ARREVOTIAMO!

È il nostro tempo.

IL MANIFESTO DEI GIOVANI DI NAPOLI

FIRMA QUI

MANIFESTO DEI GIOVANI DI NAPOLI
9 luglio 2020

Da beni confiscati alla camorra a beni restituiti a tutti!

Il nostro Paese è piagato da un tumore devastante che si chiama camorra. I beni confiscati alle mafie sono il simbolo del loro enorme potere economico, che lo Stato può intercettare e trasformare. La vittoria della nostra comunità contro le camorre però non sta nella sola confisca di quei beni, ma nel loro riutilizzo. Alla Sanità in questi anni abbiamo trasformato due beni confiscati in una agenzia di servizi gratuiti per i più piccoli e i più poveri della città di Napoli e l'intera strada che li ospita nel primo vicolo della cultura. Proponiamo di replicare questo modello e di mettere a reddito l'enorme quantità di beni confiscati trasformandoli in volano di sviluppo economico, consentendone il coworking gratuito ai giovani professionisti under 35 a costo zero.

Il lanciafiamme sì, ma contro chi inquina!

Sui temi ambientali pretendiamo il pugno duro dello Stato. Proponiamo un pacchetto di 2 interventi regionali per restituire dignità alla nostra terra.

- Il primo intervento è incentivare l'attuazione del piano "ossigeno, bene comune" (già approvato ma ancora inattuato) che prevede entro 10 anni la piantumazione di 3 milioni di nuovi alberi nella città metropolitana di Napoli. Proponiamo inoltre di prevedere sanzioni per tutti quei Comuni che non adottano e pongono in essere un piano di gestione del verde urbano e che non rispettino la legge n. 113\1992 che prevede l'obbligo di piantumazione di un albero per ogni nuovo nato. I soldi delle sanzioni saranno destinati ai comuni virtuosi per la cura del verde pubblico.

- Il secondo intervento è sul ciclo integrato dei rifiuti. Attualmente la Regione Campania non riesce a smaltire i rifiuti da sé e spende milioni di euro per "esportare rifiuti" in altre regioni italiane. Tanto per fare un esempio solo nel 2019 la Regione Campania ha "esportato" 350.000 tonnellate di soli rifiuti organici per un costo medio di 95 Euro a tonnellata. Si tratta di una spesa, come è facile calcolare, di oltre 35 milioni di euro all'anno. Una quantità di soldi impressionante, che invece potremmo mettere a reddito con impianti di bio-olio ecosostenibili e senza odori ed impianti di biogas anaerobici. Risparmieremmo milioni di euro e potremmo produrre bio-olio e biogas da vendere sul mercato.

Riportiamo a casa i nostri giovani talenti!

Due milioni di persone sono andate via dal nostro SUD negli ultimi 10 anni non per scelta, ma per trovare un lavoro. Non è giusto. Oggi i nostri ragazzi studiano, si laureano, si specializzano per lavori che qui non faranno mai.

Proponiamo cinque misure forti per il lavoro stabile.

- Un "piano lavoro" per l'assunzione nella pubblica amministrazione di tutte le figure necessarie a garantire i servizi essenziali che oggi non ci sono;

- Un rimborso regionale, cofinanziato con le università, di 500 euro al mese per tutti i giovani che devono svolgere tirocini obbligatori e abilitanti;

- Una misura di sgravio fiscale per chi assuma giovani talenti under 35 che erano residenti in Campania e ora sono residenti in altre parti del mondo.

- Trasformare la periferia est di Napoli e in particolare il quartiere di San Giovanni Teduccio nella Silicon Valley italiana, con una zona economica speciale per le attività del mondo tech e digital e un imponente investimento sulle infrastrutture tecnologiche di base.

- Un piano di zero tasse regionali sul lavoro per tutte le aziende che assumano con contratto a tempo indeterminato giovani under 35.

Candidiamo Napoli Capitale della Cultura per ripartire!

Proponiamo di candidare la nostra città, "mille culure" e mille culture, a capitale italiana della cultura. In questo modo vinceremmo 1 milione di euro e attrarremmo investimenti pubblici e privati per rigenerare la nostra città. Vogliamo riportare la cultura al centro dell'agenda politica cittadina. D'altra parte "Napoli è nu teatro antico, sempre apierto" diceva De Filippo e la cultura, che è nel nostro DNA, può diventare volano di sviluppo.

E poi: se non candidiamo Napoli a capitale della cultura, chi dovremmo candidare?

Un “Piano Marshall” per la dispersione scolastica e i bambini del Sud.

I nostri quartieri conoscono dei livelli preoccupanti di dispersione scolastica. L’ultima indagine di openpolis mostra come la Campania sia in Italia maglia nera per la povertà educativa. In provincia di Napoli poi questa circostanza è aggravata da un altro dato: i Comuni con più minori sono quelli con minor personale per i servizi educativi.

Occorre un imponente investimento educativo in personale e strutture che rigeneri gli spazi già esistenti e consenta lo spazio e il diritto al gioco, alla studio e alla socialità, senza distinzioni geografiche. A tal fine è necessaria una battaglia politica e culturale per l’attuazione del criterio dei “fabbisogni standard” nella ripartizione dei fondi perequativi nazionali, che restituisca al Sud le risorse necessarie a garantire i servizi essenziali e a produrre questi investimenti.

Occorre inoltre trovare un nuovo modo di fare scuola nelle zone difficili dei quartieri difficili delle città difficili. Non si può far scuola a Milano come a Napoli. Non si può fare scuola a Posillipo come a Barra. Territori differenti, culture differenti, problemi differenti richiedono strumenti e idee differenti. Diceva Don Milani, “se si perdono i ragazzi più svantaggiati la scuola non è scuola. È un ospedale che cura i sani e respinge i malati”. La nostra scuola deve diventare invece un ospedale capace di sanare il presente di tutti i bambini e il futuro dell’intera comunità sociale. Le scuola non vanno solo tenute aperte con piani, comunque virtuosi, come “scuola viva” ma va articolata con attività diffuse sul territorio, affinchè si intercettino attraverso soprattutto il gioco, lo sport, le arti quei bambini, che riempiono tristemente le statistiche dell’evasione scolastica.

Il nostro presente racconta infatti di bambini invisibili. Adolescenti fantasma. Ragazzi ricoperti con il mantello magico della trasparenza per un mondo di adulti che pur guardando non vede.

Per definire al meglio la proposta educativa sui singoli territori, occorre un tavolo di progettazione, attuazione e verifica delle politiche educative e inclusive. Occorre che Regione, Comuni, Municipalità, associazioni, cooperative, volontariato, chiese, palestre camminino insieme, pensino insieme e si sostengano vicendevolmente, pensando unicamente al bene dei ragazzi più fragili, fuggendo ogni logica moralmente corrotta, frutto del clientelismo politico ed economico. Le politiche sociali infatti non vanno pensate per chi ci lavora, ma per chi ne deve beneficiare. Per i più fragili, i più piccoli, i più deboli. Fuggendo da stereotipi dicotomici quanto superficiali - del tipo esercito vs. scuola - occorre mettersi insieme ricordando che recita un antico proverbio africano “per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio”.

Proponiamo pertanto un tavolo educativo permanente su base provinciale, un piano di assunzioni straordinarie in tutti i settori chiave del recupero delle fasce a rischio e un piano di investimenti pubblici per il recupero degli spazi educativi pubblici e privati che miri alla sostenibilità e all’inclusione.

Servizio obbligatorio di pubblica utilità per chi usufruisce del Reddito di cittadinanza.

Sono 118.193 i percettori del reddito di cittadinanza in Provincia di Napoli. La legge prevede che queste persone, in cerca di lavoro, debbano prestare un servizio nel proprio Comune di residenza per 8 ore settimanali. Quasi nessun Comune però si è attivato in questo senso. Eppure in una provincia dove manca la manodopera anche per potare alberi e vigilare i parchi pubblici, loro potrebbero essere una grande soluzione. Proponiamo che la Regione Campania sanzioni tutti i Comuni inadempienti che non provvedono a re-inserire in lavori di pubblica utilità i percettori del reddito di cittadinanza e proponiamo che i soldi delle sanzioni siano donati al contrario ai Comuni virtuosi per implementare progetti di riqualificazione e decoro urbano.

Progettazione europea di cittadinanza.

Per consentire alle nostre aziende di intercettare i fondi europei diretti, proponiamo che la Regione Campania formi e poi assuma 300 progettisti europei. Questi progettisti a rotazione saranno gratuitamente a disposizione delle aziende, startup e cooperative campane per scrivere progetti e intercettare risorse comunitarie. Così metteremo le nostre attività produttive nelle condizioni di innovare e competere sul mercato internazionale.

DA BENI CONFISCATI
alla camorra, a beni restituiti a tutti!

IL LANCIAFIAMME SÌ
ma contro chi inquina!

RIPORTIAMO A CASA
i nostri giovani talenti!

CANDIDIAMO NAPOLI
Capitale della Cultura 2023 per ripartire!

UN "PIANO MARSHALL"
per la dispersione scolastica e i bambini del Sud.

SERVIZIO OBBLIGATORIO
di pubblica utilità per chi usufruisce del Reddito di cittadinanza.

PROGETTAZIONE
europea di cittadinanza